

ALPE DI LUNI

*Cénnano il Sagro e l'ardua Tambura
alla Pania che aerea distende
la groppa e tra lor vigili, un'òscura
solitudin di monti àrcasi e pende.*
Ceccardo Roccatagliata Ceccardi



ANNO XIV - N. 3 DICEMBRE 2018

PERIODICO DELLA SEZIONE DI CARRARA DEL CLUB ALPINO ITALIANO FONDATA NEL 1888

Hola Andes exp.2018

Memorandum del Presidente

ANDE 2018: una grande spedizione per «piccoli» e «grandi» uomini

Un'idea che nasce all'inizio del 2017, quando ho proposto al Consiglio e ai soci di onorare i nostri 130 anni di vita sezionale con una spedizione extraeuropea. Dubbi e scetticismo stavano serpeggiando quando ho chiesto a Fabrizio Molignoni se i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile, cresciuti ed educati in questi anni, si sarebbero messi in gioco, e da un incrocio di sguardi convinti è scaturito l'entusiasmo per questa avventura andina.

Nei mesi successivi tutti noi ci siamo attivati e si è creato un percorso formativo completo fatto di numerosi incontri preparatori che riguardavano la conoscenza di quei territori, lo spirito di accoglienza e di reciproco arricchimento con quelle popolazioni di montagna, le problematiche sanitarie e la consapevolezza di come affrontarle, la preparazione psico-fisica. Tutto ciò ha permesso a 26 piccoli e grandi uomini di maturare lo spirito di squadra, vera chiave del successo, che ha coinvolto sempre più chi partiva e chi, pur rimanendo a casa, ci ha seguito e supportato in sezione e fuori. Contributo sezionale e donazioni liberali di aziende e privati ci hanno permesso di "vestire" i nostri dodici ragazzi e di ridurre in maniera marcata le spese di viaggio per le famiglie.

Un elemento di novità e di arricchimento dei valori del lungo cammino sono state due belle presenze: Lorenza Pratali, medico ricercatore del CNR del Cai Pisano e Bruno Giovannetti, guida alpina e di MTB del Cai Garfagnino. Con il loro contributo abbiamo potuto realizzare una ricerca clinica del CNR sull'adattamento alle alte quote di giovani, adulti e anziani e di portare laggiù tredici mountain-bike utilizzate e poi donate per rinnovare il parco mezzi della Scuola di MTB Don Bosco en los Andes.

"Hola Andes 2018", nome scelto dai 12 giovani è stato il fiore all'occhiello delle tante iniziative celebrative che si sono susseguite in questo anno.

"Hola!" abbiamo ripetuto tante volte, incrociando gli abitanti delle terre alte peruviane e ci siamo sentiti ospiti graditi di un popolo accogliente con uno scambio di sorrisi.

Sono stati momenti di creativo e responsabile impegno

da parte degli organizzatori che hanno "aperto" il viaggio a tutti gli orizzonti umani della conoscenza non solo esplorativa e alpinistica, ma anche sanitaria, umanitaria e della convivenza e condivisione di valori tra popoli così lontani.

Le famiglie, che ci hanno affidato i loro giovani per tre lunghe settimane, hanno dato un grandissimo esempio educativo alla nostra città e a tutto il Cai nazionale.

Tutto questo ci ha reso orgogliosi e consapevoli del lavoro svolto con grande attenzione a tutti gli aspetti di questa complessa esperienza.

Vivere un'avventura di questo tipo, che univa sullo stesso cammino un quindicenne e un ultrasessantacinquenne, è stata una sfida non semplice, che ha fatto maturare entrambi e reso unica nel suo genere questa spedizione. Abbiamo vissuto in questa altra metà del mondo, a quote aeronautiche, momenti di importante impegno psicofisico, circondati da corone di montagne e da paesaggi alpini incomparabili. Prima attraversando altipiani e lagune della *Cordillera Huayhuash*, come nell'ottocento, preceduti da carovane di muli e asini con tende, vettovalie e cucine da campo nella natura più selvaggia, poi raggiungendo rifugi alpini ecosostenibili e solidali creati dalle mani dei giovani *campesinos* e da tanti volontari italiani dell'Operazione *Mato Grosso*.

Infine, il giorno del grande balzo ai 5.530 del Nevado Ishinca. Negli ultimi giorni con la mountain bike, la *Cordillera Blanca* attraversando villaggi e valli su vie bianche in vertiginosi saliscendi fino alla giornata del saluto a queste meravigliose terre: una lunga, interminabile tappa in discesa dai quattromila metri al mare.

Rimangono nel nostro vissuto il grande silenzio universale delle fredde notti stellate, degli incomparabili paesaggi, il respiro corto dei compagni di viaggio e di tenda, il saluto mattutino dei condor che, come diceva il Nobel Vargas Llosa, incarnano gli spiriti dei monti più alti e più forti.

Luigi Vignale



2

TESSERAMENTO 2019: le quote associative

Dal mese di novembre si è aperto il tesseramento per il 2019; quest'anno ci è richiesto un piccolo sacrificio, pochi euro in più di quota sociale per finanziare gli interventi di manutenzione del nostro Rifugio CAI Carrara di Campocecina, un intervento di recupero, meglio dettagliato a parte, con l'obiettivo anche di riammodernare la struttura e consentire il pieno utilizzo a tutti, abili, meno abili e diversamente abili, soci e non soci. Per chi si iscrive per la prima volta quest'anno l'iscrizione decorre da subito e vale fino al 31 marzo 2020.

In occasione del rinnovo è richiesta ai soci la sottoscrizione del nuovo

consenso privacy, di lasciare i recapiti telefonici e, se esiste, l'indirizzo di posta elettronica email. Ricordiamo inoltre la possibilità di estendere anche all'attività personale l'assicurazione infortuni e responsabilità civili terzi, oppure di raddoppiare i massimali per l'assicurazione per le attività sociali, versando solo 3,70 euro. Il pagamento del rinnovo può essere fatto in contanti, presso nostra sede a Carrara in via Apua-

Soci Ordinari	Euro 50,00 (con Rivista Montagne 360) (*)
Soci Familiari	Euro 30,00 (senza rivista mensile)
Soci Giovani (meno di 18 anni)	Euro 20,00 (con Rivista Montagne 360) (*)
Fratelli di Soci Giovani	Euro 9,00 (senza rivista mensile)
Fratelli di Soci Giovani figli di soci	gratis (senza rivista mensile)
Soci Juniores (fra 18 e 25 anni)	Euro 30,00 (con Rivista Montagne 360) (*)
Volontari SAST / CNSAS	Euro 33,00 (con Rivista Montagne 360) (*)
Coriste Sezionali	Euro 30,00 (senza rivista mensile)

Ammissione Nuovi Soci	Euro 9,00
Duplicato Tessera	Euro 9,00

(*) La Rivista "Lo Scarpone" non è più inviata per posta ordinaria, ma per via telematica ai richiedenti, "Alpe di Luni" verrà inviata per via telematica a chi ha comunicato l'indirizzo email

na 3C tutte le sere dei giorni feriali dalle 18.30 alle 19.30 o con bonifico bancario sul conto corrente della Sezione (IBAN IT 295 06175 24510 000082529180) preavvisandolo per email a: tesseramento@caicarrara.it

Alla conquista delle Ande

L'Alpinismo giovanile della nostra Sezione in Perù per tre settimane con ascensione al Picco Ischinca, trekking e traversata della Cordillera in mountain-bike

La prima Spedizione alpinistica extraeuropea di Alpinismo Giovanile del Cai di Carrara denominata *Hola Andes 2018*, fortemente voluta dalla Sezione Cai cittadina per festeggiare il 130° anniversario di fondazione, si è svolta in Sudamerica nelle Ande peruviane Cordillera Blanca e Huayhuasch - dal 21 giugno al 11 luglio 2018, per una durata complessiva di tre settimane.

Il progetto si è rivolto a quei giovani di terza fascia, cioè di età superiore ai 14 anni, che negli anni hanno dimostrato adesione alle iniziative dell'Alpinismo Giovanile, serietà, entusiasmo e attaccamento al sodalizio.

Il programma ha avuto tre fasi distinte:

- La prima parte è stata dedicata al trekking, con il periplo della parte meridionale della *Cordillera di Huayhuasch*: un trekking di 6 giorni in uno dei siti più belli e incontaminati di tutte le Ande, caratterizzato da lagune e lambito da poderosi ghiacciai, ad una quota costantemente superiore ai 4.000 metri.

- La seconda parte ha invece riguardato l'ascensione al Picco Ischinca di m.5535, bellissima montagna glaciale posta al culmine dell'omonima valle nella Cordillera Blanca: alle ore 10,30 del 2 luglio ben 7 ragazzi, con i loro accompagnatori, raggiungevano la calotta nevosa della vetta, dopo 8 ore di faticosa ascesa.

- L'ultima parte ha invece riguardato la traversata in mountain-bike dalla Cordillera Blanca all'Oceano Pacifico con l'attraversamento della Cordillera Nigra, lungo l'incredibile Ruta Inca, 320 Km percorsi in 4 giorni con dislivelli complessivi di 5.000 metri in positivo e quasi 8.000 in negativo, a quote situate tra i 3.000 e i 5.000 metri. Insieme al profilo sportivo e alpinistico, la spedizione si è caratterizzata per altri aspetti, non meno importanti. Uno studio scientifico relativo agli effetti della permanenza in quota sulla coagulazione del sangue, in particolare rivolto ai ragazzi minori, con l'ausilio del CNR, Istituto di Fisiologia Clinica, e in particolare della dottoressa Lorenza Pratali, Presidente della Società Italiana Medicina di Montagna nonché responsabile del progetto. I medici si sono occupati di raccogliere e monitorare dati indirizzati ad uno screening di originalità scientifica perché non ancora sperimentato su soggetti di così giovane età. I numerosi dati raccolti hanno riguardato anche il monitoraggio della qualità del sonno in alta quota attraverso uno speciale braccialetto indossato da tutti i ragazzi, che sfocierà in uno studio mai affrontato prima e quindi di rilevante interesse scientifico.

Un gemellaggio con la popolazione locale dei campesinos che si è realizzato attraverso la scelta logistica delle missioni e degli ostelli dell'Operazione Mato Grosso, che destina parte dei suoi proventi al sostegno dei figli dei campesinos e delle genti locali più sfavorite: è stato idealmente (e anche praticamente, con la donazione di materiale medico e didattico ai più alti villaggi della Cor-



dillera) veicolato un messaggio importante di solidarietà e attenzione verso popolazioni disagiate insieme ad un interscambio culturale rivolto in particolare ai giovani. Un'occasione quindi di riflessione e di coinvolgimento dei giovani nel rapporto con popolazioni meno fortunate.

Una volontaria astinenza dai social network: il gruppo ha tentato un digiuno tecnologico, un esperimento di sopravvivenza senza smartphone che consentisse ai ragazzi di staccare con la connessione permanente per assorbire in pieno i benefici di un rapporto completo con la natura e l'ambiente. Una proposta rivolta principalmente ai ragazzi per recuperare la dimensione dei valori ambientali e umani senza il filtro costante e asettico della Rete. L'esperimento è stato in parte limitato dalle pause in città, durante le quali il collegamento con la rete e con la realtà esterna è stato inevitabile.

Il botanico Giuseppe Trombetti ha rinvenuto sulla Punta Union a 4750 metri un raro e spettacolare *ranunculus rosso*, il *Ranunculus rosso di Shismay*, pianta endemica del Perù, scoperta per la prima volta dal botanico tedesco Augusto Werberbauer (1871-1948) l'11 Luglio 1903 a Monzòn - Huanuco - Perù.

I nostri protagonisti

**Leonardo Bellinvia****Lorenzo Bellinvia****Mattia Bianchi****Tommaso Dell'Amico****Michele Maggiani****Giacomo Meazzini****Gregorio Molignoni****Tommaso Scaltritti****Sebastiano Trabucchi****Pietro Vales****Zaccary Yates Bell****Luca Bellinvia**

La spedizione, oltre ai dodici giovani, contava ben 26 partecipanti, poiché nel gruppo vi erano anche 14 soci adulti, in un ideale legame tra diverse generazioni. Fabrizio Molignoni, Team-leader e Accompagnatore di Alpinismo Giovanile, alla sua undicesima spedizione extraeuropea, Alessandro Vignoli, Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile, Bruno Giovannetti, Guida di Mountain-bike e già Guida Alpina, Luigi Vignale, Presidente della Sezione e medico rianimatore, Lorenza Pratali, medico cardiologa e fisiologa del CNR di Pisa, responsabile degli studi sull'alta quota, Giuseppe Trombetti, farmacista e botanico. Il gruppo era completato da altri alpinisti ed escursionisti esperti: Lorenzo Chiappe, Massimo Bianchi, Roberto Vatteroni, Giorgio Faconti, Emilio Volpi, Pier Francesco Bellinvia, Fabio Trabucchi e Rosangela Festa.

«Penso - ha dichiarato Fabrizio Molignoni, Capospedizione - che compito e dovere del Club Alpino Italiano sia guardare al presente, ma soprattutto guardare al futuro.

Quando ci proiettiamo avanti dobbiamo però farlo girandoci indietro, perché le cose belle e le esperienze importanti del passato debbono guidarci, aiutarci ed orientarci. Lo sport in genere e la montagna in particolare emozionano e hanno un grande potere comunicativo. La nostra Sezione ha una solida tradizione di avventure extraeuropee e spedizioni himalayane.

Oggi ha inteso trasferire le competenze specifiche, che molti di noi hanno maturato nell'ultimo trentennio, nella prima spedizione di Alpinismo Giovanile, una esperienza perfettamente riuscita sotto ogni punto di vista della quale tutti noi dobbiamo andare fieri. I risultati ottenuti testimoniano l'ottimo stato di salute della nostra sezione, che ha creduto in un progetto originale e ambizioso.

Il successo di una spedizione dipende da molti fattori e non è mai così scontato. Per i ragazzi è stata un'esperienza formativa ed entusiasmante, nella quale hanno potuto consolidare relazioni positive con la natura e con

della spedizione

l'ambiente: lo scopo finale, al di là dell'aspetto sportivo, era offrire loro opportunità audaci di crescita. Ognuno di loro sa se questo obbiettivo è stato raggiunto. Ringrazio i ragazzi e le loro famiglie, gli istruttori che negli anni si sono impegnati a far crescere i giovani, e siamo grati a tutti coloro che in varia misura ci hanno sostenuti. A Giulia, che è rimasta al Campo Base qui in Italia, dico che l'esperienza della rinuncia è altrettanto formativa quanto quella della conquista di una vetta: la sua determinazione e la sua passione per la montagna le offriranno senz'altro future bellissime occasioni. Un pensiero riconoscente infine a Francesco Bianchi, che ci ha insegnato ad amare i ragazzi: senza il suo esempio e il suo lucido percorso formativo, questa cosa probabilmente non avrebbe potuto nascere, perché non avrebbe potuto essere neanche pensata».



Il Presidente della nostra Sezione Luigi Vignale che ha ricoperto anche il ruolo di «Medico della Spedizione» ha detto: «come Presidente, con ferma convinzione, ho proposto ai miei soci di celebrare i 130 anni di vita della Sezione con lo scopo principale di unire le generazioni attraverso un percorso di memoria comune e di vita presente. La risposta, nel momento più bello dell'anno, è venuta prima con la pubblicazione del libro commemorativo "1888-2018 una grande storia" e poi con una spedizione di alpinismo giovanile unica nel suo genere in Italia. Dodici adolescenti e 14 adulti e anziani hanno realizzato un lungo percorso comune, condividendo impegno sportivo e alpinistico, solidaristico (nelle scuole, nelle missioni e negli ospedali) e di ricerca scientifica. Ognuno di noi ne è uscito sicuramente arricchito e trasmetterà con gioia alle famiglie, a gli amici e ai soci il valore di questa grande esperienza culturale».

Altrettanto puntuale la testimonianza di Alessandro Vignoli, Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile

«Hola Andes 2018», io c'ero! Si è così concretizzato il vecchio sogno di attraversare il Perù: dalla costa arida dell'oceano, alla selva dei bassopiani dei fiumi, alla sierra e alla pampa degli altopiani, da cui emergono montagne e ghiacciai di oltre 6000 metri.

Ci sono paesaggi dai mille colori: il nero delle rocce della Cordigliera Nigra, il bianco dei ghiacci della Cordigliera Bianca, tutte le tonalità dal rosso all'ocra della terra, i colori del frumento e dei peperoni viola e rossi stesi a seccare, nonché i cumuli degli scarti minerari. I fiori? stupendi e dai colori vivaci. Che dire della popolazione nativa? A me è sembrata docile, remissiva, povera, forse rassegnata al proprio destino deciso dalle antiche conquiste spagnole. Gli animali? Tanti asini e muli, mucche e cavalli, qual-

che lama (non gradiscono stanziare nella regione da noi esplorata) e gli immancabili condor che volteggiavano sopra le nostre teste in quota. Mi sono, ci siamo arricchiti di esperienza.

Durante la spedizione, gli Accompagnatori hanno offerto diverse opportunità formative ai ragazzi. Io, grazie alla mia "passione" per la lettura del paesaggio e per la geologia, ho stimolato la loro attenzione, dall'alto di sentieri balcone in prevalenza a 4000 metri ed oltre, ad individuare le morene laterali, quelle di sbarramento con l'eventuale lago (che qui chiamano laguna), i circoli glaciali, i ghiacciai pensili e le valli di origine glaciale.

In un'occasione facevo notare la conformazione di un circolo glaciale ai cui piedi c'era da aspettarsi un laghetto, peraltro invisibile ai nostri occhi, ma la carta topografica confermava poi l'intuizione. La sera, alzando le tende in torbiere, ne spiegavo l'origine, dicendo che sicuramente fra mille e mille anni la laguna appena traversata sarebbe diventata simile. Durante la salita in cordata al Monte Ishinca m.5530, ho fatto notare che ad ogni seracco corrispondeva un gradone delle rocce sottostanti, salti di roccia notati durante la salita appena fuori dal rifugio. Le spiegazioni sono state fatte con un linguaggio semplice e comprensibile e ciò che i ragazzi avevano appreso dai libri sull'ambiente montano è stato puntualmente riscontrato - e chiarito - dal vivo. Grande la soddisfazione di tutti, ma soprattutto dei ragazzi, nel constatare che, mentre nelle Alpi un 4000 rappresenta un traguardo, in Perù a 4000 metri alzi lo sguardo e sei ancora al cospetto di vette di 5-6 mila metri. Sbalorditivo! Forza ragazzi da oggi tocca a voi iniziare quel cammino che mi ha dato tanta soddisfazione e spero che un domani sia qualcuno di voi a condurre i miei nipotini in quei percorsi. Per esprimere la mia pienezza termino con la poesia di G. Ungaretti "M'illumino d'immenso". Grazie».



6

La cultura campesina è una delle scoperte più interessanti di questi viaggi. Se le Ande sono molto lontane dalle Alpi non lo sono poi così tanto le caratteristiche di vita dei montanari. Modi di vivere come erano sulle nostre Alpi negli anni '60 quando il turismo non era ancora così diffuso e si viveva di pastorizia e allevamento.

Per alcuni dei nostri pernottamenti abbiamo utilizzato le missioni dell'Operazione Mato Grosso. Durante la traversata in mountain-bike, una notte abbiamo usufruito dell'ospitalità della missione dell'antica cittadina di Chacas: qui i nostri ragazzi prima di consumare il pasto serale hanno servito il cibo ai poveri che erano nella missione. E' stato un momento toccante e coinvolgente.

E' stato emozionante vedere come tutti i ragazzi abbiano partecipato a questo momento di comunione con grande spirito di unione e di solidarietà. Poi naturalmente c'è anche la partita di pallone, ma è importante staccare la spina dalla nostra quotidianità e cercare di vivere secondo i ritmi e la cultura dei luoghi che visitiamo.

LA PREPARAZIONE

La preparazione è cominciata molti mesi prima, sia dal punto di vista dell'allenamento fisico ma anche dal punto di vista dell'approccio culturale e della disposizione mentale. Le Apuane sono state la palestra di allenamento, anche in alcune gite sociali, come ad esempio il monte Corchia. Pochi giorni prima di partire vi è poi stato il test in quota al monte Allalinhorn m.4027 nel Vallese svizzero, in occasione della gita sociale sezionale, test al quale tutti i ragazzi hanno risposto in modo positivo.

Per i nostri giovani questa è stata la prima esperienza al di fuori delle Alpi. Hanno scoperto che le montagne andine sono decisamente più faticose che le Alpi, e come il corpo reagisce a quote superiori ai 4.000 metri: le escursioni dei primi giorni hanno permesso di acclimatarsi con gradualità.

Hanno individuato scenari suggestivi e una natura particolare, ma sono entrati in una montagna lontana dalle nostre abitudini alpine fatte di funivie, impianti, moderni rifugi, comodità, soccorsi organizzati e itinerari tracciati. La fatica, il poco confort, i cambiamenti climatici, gli imprevisti, la vita di gruppo, la capacità di adattarsi e la disponibilità personale a sopportare piccoli disagi hanno reso il viaggio più completo e sono risultati fondamentali

per una buona riuscita.

Vi è stata da parte di tutti piena collaborazione nella vita quotidiana e collettiva, montare le tende, apparecchiare, preparare bevande, lavare la biancheria, trasportare materiale collettivo: è emerso un bellissimo spirito di squadra e di tolleranza verso gli altri. Gli incontri preparatori fatti in Sezione prima della partenza hanno contribuito ad offrire uno spaccato, anche fotografico, di quella che poi sarebbe stata l'esperienza nelle Cordillere del Perù. Il 17 marzo Bruno Giovannetti era protagonista di un emozionante incontro con il suo video "Vamos Perù", il 14 Aprile Alessandro e Fabrizio raccontavano le precedenti spedizioni nelle Ande boliviane, il 3 maggio Padre Lele Lanfranchi ci trasportava con immagini ma soprattutto col cuore nelle terre delle missioni andine, e infine l'8 giugno, nei locali dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, alla presenza del Sindaco della città Francesco De Pasquale, dell'Onorevole Cosimo Ferri e dello stesso Direttore dell'Accademia Luciano Massari, vi è stata la presentazione ufficiale della Spedizione.

SPONSOR

La spedizione ha avuto il patrocinio delle Sezioni Cai di Castelnuovo Garfagnana e di Pisa. Il progetto è stato sostenuto da numerosi sponsor, ai quali va il nostro ringraziamento: Cai Toscana, Commissione TER di Alpinismo Giovanile, Pianeta Sport Pietrasanta, Named Sport, Apuafarma, Bettogli Marmi, Gemeg Carrara, Franchi Umberto Marmi, Errebi Marmi, Vanelli Marmi, Benetti Macchine, Professional Marble, Alfa Omega, A.P. Diamant, Callegaro Resinatura blocchi, Bergamini Michele, Vimar Stracarrara.

La Croce Rossa Italiana ha fornito una valigia sanitaria e Pietrasanta Pharma materiali per medicazioni. Tutta la parte grafica e promozionale è stata invece curata da Antares Grafica di Carrara.

Un ringraziamento ai quotidiani locali e in particolare a «La Nazione» ci ha riservato una cronaca delle giornate quasi in diretta.

La spedizione sostiene e ringrazia: Operazione Mato Grosso, Guide Don Bosco 6000 (Centro Andinismo Renato Casarotto) e la Missione di Chacas.

DIARIO GIORNO PER GIORNO

1. Partenza molto presto da Carrara per dirigersi a Milano per prendere l'aereo, arrivo ad Amsterdam scalo di qualche ora e poi direzione Perù
2. Il giorno inizia con una bella colazione e poi comincia il viaggio per arrivare a Carhuaz, dopo parecchie ore di pullman siamo arrivati al nostro ostello dove lasceremo il materiale che non ci serve durante le varie attività
3. In questo giorno inizieremo l'acclimatamento con una gita semplice alla laguna Wilcacocha (m.3800) che rimane nella *Cordillera Nigra* poco fuori la cittadina dove alloggiamo. Il sentiero sale fino ad un piccolo lago passando per vari villaggi, arrivando così ad un mirador da cui si possono vedere tutte le montagne della Cordigliera Bianca.
4. Iniziamo il secondo grande viaggio interno alla spedizione cioè l'arrivo al primo campo base del trekking che andremo a fare nei prossimi 5 giorni. Il trasferimento con il nostro bus è pieno di imprevisti, la strada in alcuni punti è franata e in altri ci sono da fare dei guadi. Si arriva fino al paese di Queropalca a m.3800 e si vedono le prime cime del massiccio del Yerupajá. Nel viaggio siamo passati nel villaggio di Pachapaquí per poi risalire al passo Yanashallash (4680m) valle del fiume Aynin. Nel tragitto

abbiamo visitato anche il sito archeologico di Huanuco Pampa, capitale del Chinchaysuyo espressione della cultura inca.

5. Giornata iniziata con la visita alla scuola di Queropalca a m.3800, cioè il primo campo base, con relativa donazione di materiale scolastico ai ragazzi, successivamente i ragazzi italiani hanno fatto una partita di calcio con i peruviani pareggiandola 0 a 0. In seguito abbiamo iniziato il nostro trekking con una salita leggera verso il lago di Carhuacocha per una valle piena di meravigliosi paesaggi e di pastori andini; nel percorso abbiamo avuto bellissime viste panoramiche verso la parte orientale della cordigliera Huayhuash, con Jirishanca, Yerupaja, e Siula Grande. Abbiamo installato il campo alla laguna Carhuacocha a m.4130

6. Dalla laguna del primo campo base ci avviamo al primo passo del nostro percorso, verso la punta del Carhuac (4630 m) da dove la vista si fa impressionante con le montagne Yerupajá, Jirishanca e Rondoy con i loro splendidi ghiacciai. Da qui ci sono volute altre 2 ore di cammino per arrivare al prossimo campo base di laguna Mitucocha (4270 m).

CONTINUA ALLE PAGINE 8-9

7

Saluti dalle autorità

Caro Presidente,
dal lontano Afghanistan dove mi trovo impegnato nell'ambito dell'Operazione Nato Resolute Support, ho appreso dell'imminente partenza della prima Spedizione di Alpinismo Giovanile Extraeuropea del Club Alpino della nostra città.



Come appartenente alla nostra comunità carrarese esprimo il più convinto plauso per la coraggiosa iniziativa che avete intrapreso, conducendo i giovani dell'Alpinismo Giovanile del Cai di Carrara nelle incontaminate terre delle Ande peruviane.

Tale entusiasmante progetto non solo fa onore a tutto il Club da Lei presieduto, ma dimostra il coraggio di perlustrare nuovi cammini, che è la base da cui partire per rendere il nostro mondo migliore. La sensibilità che traspare verso il mondo dei giovani indica un rapporto privilegiato e fiduciario con i nostri ragazzi migliori perché in essi siete riusciti a vedere il futuro della nostra amata nazione.

Auguro quindi a Lei, a tutto il Club che con onore conduce, al Capospedizione Fabrizio Molignoni, del quale ben conosco l'arte paziente della ricerca e della fatica, ed ai ragazzi che saranno i veri protagonisti di questa avventura, le migliori fortune, affinché con appassionato ardore possiate portare nelle terre lontane le luminose eccellenze di cui l'Italia è capace.

Kabul, 6 giugno 2018

Massimo Panizzi
Generale di Divisione

GLI AUGURI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Nel panorama variegato che caratterizza oggi la nostra Italia vi sono uomini e donne che danno il meglio di loro stessi con passione, entusiasmo, capacità e competenza. È questo il valore vero e fondamentale del volontariato. Nel Club Alpino Italiano vi sono numerosi di questi uomini e di queste donne. E quando queste capacità e queste competenze vengono messe a disposizione delle giovani generazioni si può affermare che noi assolviamo al nostro dovere di formatori ed educatori, perché ci affacciamo alle finestre dove si guarda a lungo termine, cercando di avere una visione.

A nome del costituendo gruppo parlamentare «Amici della montagna» auguro alla Sezione di Carrara e al gruppo di Alpinismo giovanile le migliori fortune per la spedizione alpinistica «Hola Andes 2018» che a giorni partirà per le Ande peruviane, e plaudo all'obiettivo di fornire ai ragazzi opportunità nuove e così stimolanti.

Un saluto fraterno infine all'amico Fabrizio Molignoni, con il quale ho condiviso una bella avventura himalayana, la cui sensibilità verso il mondo giovanile lo orienta ad entusiasmi e soluzioni di straordinario vigore.

Roma 8 giugno 2018

On. Edoardo Rixi
Viceministro alle Infrastrutture

Un viaggio tra culture e “Cordillere”



8

7. La giornata inizia con un risveglio particolare, le tende erano semi ghiacciate con un bel po' di brina sull'erba, nebbia sottile e con un bellissimo arcobaleno tutto adornato dalle vette innestate della cordigliera. Oggi siamo saliti ad un passo della medesima altezza di quello di ieri, per passare verso il lato ovest della *Cordillera* di Huayhuash. Traversato il passo di Cacanampunta (4690 m) abbiamo raggiunto in discesa il campo di Cuartehuain (4300m) dove ci siamo riposati e abbiamo lavato la roba e ci siamo lavati noi.

8. Oggi abbiamo fatto il percorso più lungo del nostro trekking: imboccato un percorso in salita attraverso un sentiero ben segnato frequentato da pastori e campesini con i loro animali, abbiamo raggiunto ben due passi, uno a 4770 metri e un altro a 4740 metri (passo Sambunya); superati questi passi le guide hanno deciso di portarci ad una quota superiore al passo cioè 4850 metri, punto più alto raggiunto durante il trekking. Da qui si poteva ammirare la facciata ovest del Rondoy, Yerupaja, Jirishanca e Rasac. Dopo qualche ora abbiamo raggiunto l'ultimo campo base del nostro trekking, alla laguna Jahuacocha (4050m).

9. Lasciata Laguna Jahuacocha abbiamo fatto un'ultima salita verso Llamacpampa (4300 m) per poi scendere al paese di Llamac (3250 m). Qui siamo capitati nel giorno della festa del patrono: tutti gli abitanti del piccolo paese erano riuniti per una festa in piazza con musica e balli, alla quale alcuni di noi, su invito, hanno preso parte. In seguito con il pulmino siamo rientrati a Carhuaz, il viaggio non è durato tanto e in circa 4 ore eravamo di nuovo in ostello.

10. Oggi è stato un giorno di riposo dove ognuno poteva fare quello che voleva in libertà. Però si doveva preparare la roba per la salita all'Ishinca che avverrà nei giorni successivi.

11. Giorno di viaggio per l'Ishinca e per l'avvi-

cinamento al rifugio che sta ai piedi della montagna. Partiti dal nostro ostello in Carhuaz abbiamo raggiunto in pulmino il paesino di Pashpa (3600 m), dal quale, dopo il controllo di polizia, abbiamo iniziato il trekking per il Rifugio Ishinca (4350 m), per un sentiero balcone ammirando il Copa e al nord, il Huascarán. Attraverso un bosco di quenuales (tipico albero della Cordigliera) inizia il vallone Ishinca in modo progressivo e profondo, con l'avvistamento delle superbe Torri dell'Ishinca, dopo la pampa si arriva al rifugio Ishinca, sotto un cerchio di montagne. Il dislivello è stato di 750 metri. Dopo essersi riposati per la lunga camminata, tutti la sera hanno fatto lo zaino per la salita, hanno mangiato e sono andati a letto molto presto per essere riposati domani.

12. Sveglia parecchio presto ore 2 del mattino, abbiamo fatto colazione e ci siamo incamminati verso il ghiacciaio dell'Ishinca: dal rifugio si incrocia il fiume e si incontra il cammino a zig zag che sale fino ad un altopiano. La pendenza è più dolce fino al canale finale del lago Ishinca. Alle 7 del mattino eravamo alle pendici del ghiacciaio dove alcuni compagni si sono raffreddati troppo di conseguenza durante la salita hanno dovuto rinunciare alla vetta perchè stavano troppo male per continuare (quota raggiunta da queste persone 5280 metri). Sono scesi con una guida e si sono avviati al rifugio, mentre il resto del gruppo è salito alla vetta e nella mattinata sono arrivati in vetta, quota 5530 metri. Si risale il ghiacciaio nord fino a raggiungere un piccolo colle con piccole gradinate e alcuni saltini. Prima della cima per circa 100 metri la pendenza si fa erta 45°. Splendida la vista dalla cima. Ritorno per il ghiacciaio sud est vicino al Ranrapalca. Discesa al rifugio. Tempo circa 11ore. Dislivello + 1180m. - 1180m.

13. Questo giorno per alcuni è stato di riposo mentre altri lo hanno sfruttato per salire all'Ishinca, perchè il giorno precedente non avevano

Foto in alto:
il gruppo
presso la zona
archeologica

**Nella pagina
accanto:**
il campo base,
il ghiacciaio
dell'Ishinca
e l'arrivo
sull'Oceano
della pedalata
andina



voluto tentare. Fabrizio ed Emilio insieme alla guida Manuel hanno provato a salire un altro monte vicino all'Ishinca, il monte Toclaraju, ma per colpa di una voragine sono dovuti tornare indietro. Alcuni di noi ragazzi li abbiamo accompagnati fino al Campo Alto.

14. Oggi è stato il giorno del ritorno all'ostello, in meno di 3 ore di cammino eravamo scesi a Pashpa m.3600 e in nemmeno 2 ore di pullman alla cittadina. Giornata usata anche per fare sia compere che eventuali lavaggi di vestiti oppure solamente riposare, la sera le nostre guide Bruno e Michel ci hanno spiegato come si svolgerà il giro in bici per i prossimi 5 giorni.

15. Giornata nella quale ci siamo preparati sia per il giro in bici, che inizierà domani, sia per la salita al Pisco, vetta che faranno alcuni adulti del nostro gruppo, giornata utilizzata anche per riposarsi dopo 2 settimane intense.

16. Oggi la giornata è iniziata con l'avvicinamento al punto di partenza delle bici e cioè a 3500 metri, poco oltre il paese di Shilla. Da lì abbiamo pedalato lungo una strada tutta a tornanti lunga almeno 20 km, ammirando la maestosa mole del Huascaran, sempre davanti a noi: dopo questa impresa siamo arrivati alla Punta Olimpica cioè la prima tappa del giro in bici (altezza passo 4750 metri). Il passo consiste in un tunnel lungo 2 km da traversare, dopo di che c'è stata una discesa incredibile e molto veloce fino al punto di pernottamento cioè alla Missione del pittoresco villaggio coloniale di Chacas. Lunghezza circa 60 km. Quota massima 4750mt. Dislivello + 1250 - 1250 m.

17. Oggi siamo ripartiti dalla missione lungo una strada di asfalto in discesa fino a ponte di Accochaca; da qui abbiamo pedalato in salita su uno sterrato, e dopo aver attraversato i villaggi di Sapcha e Wecroncocha, siamo giunti al passo di Pupash m.4050 dal quale c'era una vista impressionante di tutta la *Cordillera Blanca*. Durante la lunga pedalata ci sono state due cadute, Gregorio e Luca, per fortuna non gravi. Dal passo, in discesa, fino al villaggio di Yanama m.3400, dove siamo arrivati quasi a buio. La notte è stata in albergo, ci siamo sistemati, abbiamo mangiato e siamo andati a dormire. Lunghezza 52 km. Quota massima 4050 mt. Dislivello +1150 mt. - 1150 mt.

18. Oggi abbiamo percorso un'altra tappa impegnativa; con i pulmini ci siamo spostati da Yanama fino al punto tappa di Vaqueria m.3750. Da qui è iniziata una lunga pedalata per una strada andina, circondati da possenti vette, il Chacaraju ed il Chopicalqui nella prima parte del percorso, e poi Huascaran, Huandoy, Pisco e Yanapacha.

Raggiunto il passo di Portachuelo a mt.4767 inizia una spettacolare discesa che ci porta sul lago di Queshu, e da qui ancora una lunga discesa sempre su strada sterrata fino alla cittadina di Yungay a mt.2500, dove abbiamo ripreso i pulmini per andare a Carhuaz. Lunghezza 65 km. Quota massima 4767 mt. Dislivello +1017 m. - 2267 mt. Nel solito giorno anche il gruppo dei trekkers rientrava dalla salita al Pisco e quindi nel pomeriggio ci siamo ritrovati tutti all'ostello e ci hanno raccontato come era andata la salita.

19. Giornata dove i ciclisti hanno percorso la discesa più lunga di tutta la spedizione cioè 4360 metri di dislivello negativi in meno di 8 ore. Raggiunto in pulmino il passo di Winchus a m.4360 è iniziata una discesa infinita, magnifica ed emozionante in mezzo a paesini tipici del Perù e ad ambienti unici al mondo. Dopo aver fatto la discesa siamo arrivati al mare alla baia di Tortugas sull'Oceano Pacifico e ci siamo diretti verso l'hotel che ci avrebbe ospitato per l'ultima notte di questa spedizione. Lunghezza 82 km. Dislivello - 4400 mt.

20. Giornata interamente di viaggio dove abbiamo sia fatto lo spostamento hotel aereoporto, sia tutti i voli necessari per arrivare a Milano, quindi Lima - Parigi, scalo tecnico a Parigi per 7 ore, Parigi - Milano in 2 ore. Dopo aver preso tutti i bagagli e aver salutato i parenti abbiamo preso il pullman che ci ha riportato a Carrara.

Michele Maggiani



Un'avventura in tre moduli



La spedizione alpinistica ha avuto luogo sulle Ande peruviane, in particolare nelle tre più importanti micro-catene: Cordillera di Huayhuash, situata al confine tra le regioni di Ancash e Huànuco, la cui vetta più alta è lo Yerupaja. In questa zona vi è la presenza di tanti ghiacciai e la flora e la fauna sono molto differenziate. Cordillera Blanca, chiamata così per la massiccia presenza di ghiacciai perenni, situata nella parte settentrionale delle Ande peruviane è la meta più gettonata del Perù dal punto di vista alpinistico. Ed infine la Cordigliera Nigra che è situata di fronte alla Cordillera Blanca, ma a differenza di quest'ultima, la sua particolarità è data dalla carenza di ghiacciai che la rendono particolarmente arida e scura. La spedizione si è svolta durante 20 giorni divisi in 3 moduli:

Nel primo modulo abbiamo affrontato il trekking nella Cordillera di Huayhuash dove, per cinque giorni consecutivi, i ragazzi con i loro accompagnatori, le guide locali e il resto degli adulti aggregati alla spedizione, hanno costantemente dormito e camminato a una quota mai inferiore ai 4000m s.l.m. Le tappe e punti di sosta lungo il percorso sono state: Queropalca, Carhuacocha, Mitucocha, Cuartehuaín, Jahuacocha e in fine come ultima tappa Llamac. I campi di pernottamento, che venivano montati solitamente accanto a maestose lagune, erano formati da 17 tende comprese quelle adibite alla mensa e alla cucina. La peculiarità di questi giorni è stata l'aver vissuto a stretto contatto con le popolazioni locali, infatti siamo entrati in sintonia con la loro filosofia di montagna che ha come pilastri la calma e la disciplina.

Nel secondo modulo la sfida prevedeva il raggiungimento della vetta del Nevado Ishinca dopo un pernottamento al rifugio Ishinca situato ai piedi della montagna. La vetta alta 5530m s.l.m è stata raggiunta da 7 dei 12 ragazzi partecipanti alla spedizione mentre gli altri ragazzi per problemi legati all'alta quota si sono dovuti fermare a quote più basse, qualcuno addirittura alla quota di 5280m s.l.m

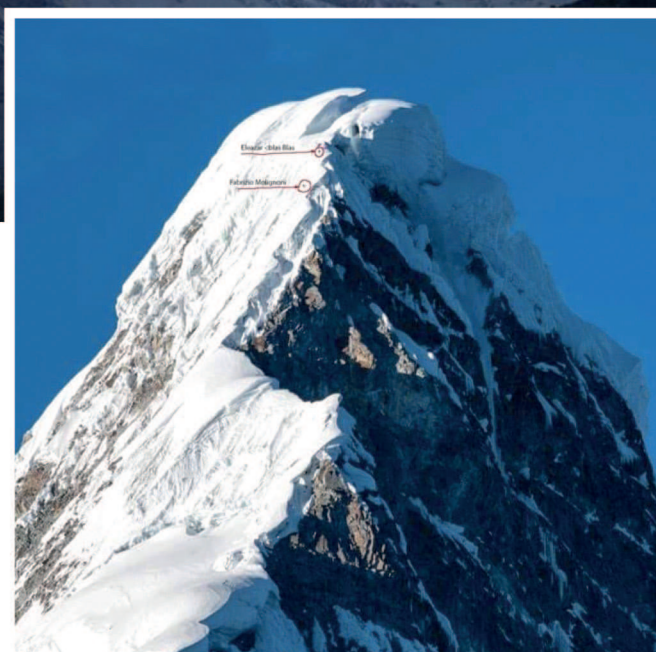
dimostrando di aver compreso bene i propri limiti senza far prevalere la voglia di arrivare in cima a tutti i costi, dimostrando maturità e conoscenza delle priorità di un vero alpinista. La peculiarità di questi giorni infatti è stata proprio il fatto che ogni ragazzo ha potuto confrontarsi con i propri limiti arrivando a conoscere meglio se stesso e il giusto rapporto con la montagna.

Infine nell'ultimo modulo era previsto il giro in Mountain bike del Huascarán con arrivo all'Oceano Pacifico passando affianco a quelle che sono alcune delle montagne più alte della cordillera Blanca. Una vera novità per una spedizione alpinistica. Articolata in 4 giorni i ragazzi hanno percorso una distanza complessiva di 320 km, pernottando in sistemazioni molto accoglienti come la Missione dell'operazione Mato Grosso di Chacas, raggiunta il terzo giorno. Il giro in mountain bike è terminato con una lunghissima discesa, percorsa in meno di otto ore, con un dislivello negativo di 4360 m, dal passo Chicarhuapunta fino alle spiagge della località Tortugas situata sull'Oceano Pacifico. In questi giorni, come la montagna insegna, il pericolo è dietro l'angolo, ed infatti sono accaduti svariati spiacevoli incidenti ma nonostante la fatica sono stati giorni intensissimi pieni anche di grandi soddisfazioni.

Dopo questo breve excursus volevamo ringraziare il capo spedizione Fabrizio Mognoni e l'accompagnatore A.G. Alessandro Vignoli per averci dato la possibilità di fare un'esperienza di questa portata, il presidente del C.A.I. della Sezione di Carrara Luigi Vignale, che da subito ha incentivato l'idea della spedizione in occasione dei 130 anni della Sezione valorizzando l'alpinismo giovanile e infine la Dottoressa Lorenza Pratali che ci ha seguito passo passo, attuando un progetto del CNR legato alle risposte che il corpo di un adolescente dà in alta quota, primo studio in Italia su un gruppo così numeroso di adolescenti tra i 15 e i 17 anni. Non da ultimo ringraziamo tutti gli altri partecipanti alla spedizione con i quali è nata una bella sinergia nonostante il grande divario di età.

Pietro Valesse

L'ascesa al Nevado Pisco e all' Artensoraju



Durante il percorso che i ragazzi stavano facendo in bike alcuni dei componenti hanno proseguito nel trekking salendo fino al Rifugio Perù, posto a m. 4750 sopra la Laguna Llanganuco. La mattina del 7 luglio Lorenzo Chiappe, Emilio Volpi e Fabio Trabucchi raggiungevano la cima del Nevado Pisco m.5752, dopo svariate ore di salita, resa faticosa dal dover percorrere una interminabile e sassosa morena, sottostante i pendii nevosi superiori, che aveva fatto desistere gli altri compagni. Terminata la spedizione, Giuseppe Trombetti, Lorenzo Chiappe e Fabrizio Molignoni rimanevano nella Cordillera Blanca. Nei giorni immediatamente successivi effettuavano la traversata integrale da Sud-Est a Ovest della Quebrada Santa Cruz, partendo dal piccolo borgo di Vaqueria m.3750 e traversando la punta Union a m.4760. A circa metà percorso, nella piana di Taullipampa m.4150, i tre si dividevano: Giuseppe e Lorenzo prendevano a Nord dirigendosi al Campo Base dell'Alpamayo, mentre Fabrizio con la guida Blas si dirigevano verso l'Artensoraju, bellissima montagna di 6025 metri, posta proprio di fronte all'Alpamayo. Per il suo elegante profilo estetico, l'Artensoraju ha ispirato l'immagine stilizzata del logo



della Paramount Pictures, che spesso notiamo all'inizio di molte pellicole.

Raggiunto il campo Morena a circa 5000 m. alla base del ghiacciaio, nella notte tra il 15 e il 16 luglio i due lasciavano la tendina per risalire il cono ghiacciato del versante Nord est della montagna, particolarmente mosso e frantumato. Poco dopo le ore 7 del 16 luglio raggiungevano la cresta sommitale a m.6000: gli ultimi metri per toccare la cima vera erano impediti da una enorme frattura che aveva interrotto la cresta stessa, creando di fatto una voragine.

Nell'immagine ingrandita si vede bene il cono di destra separato dalla vetta che rimane più a sinistra. L'alba e la mattinata erano terse, ma un vento gelido sferzava la cresta invitando ad una rapida discesa. Dopo alcune foto, con una decina di doppie si abbandonava la parte più ripida della parete, utilizzando talvolta – nella prima sezione – ancoraggi posti da precedenti alpinisti per poi affrontare, da ultimo in libera, la lunga discesa fino ai 4150 m. di Taullipampa. E' stato necessario mantenere tutta la concentrazione possibile per la presenza di numerosi salti e crepacci. Artensoraju, parete NE, diff. D- con gli ultimi 300 metri a 60°

Infine il 19 luglio, due giorni prima di rientrare in Italia, Giuseppe e Fabrizio, insieme a due alpinisti locali della Escuela Don Bosco, salivano il facile Nevado Mateo di m.5150, purtroppo in una mattinata completamente nebbiosa.

Alcune note di botanica



Il Perù, come del resto un po' tutto il continente sudamericano, grazie alle sue mutevoli condizioni climatiche e agli innumerevoli diversi ambienti naturali ancora incontaminati, beneficia di un'eccezionale biodiversità. Qui flora e fauna danzano in scenari di bellezza mozzafiato, per migliaia di anni in convivenza armoniosa con l'uomo, e attraendo, negli ultimi secoli, esploratori, studiosi e viaggiatori da tutto il mondo.

Risaliviamo con Lorenzo Chiappe e Fabrizio Molignoni alla Punta Union, nella Cordillera Blanca, la giornata non era delle migliori, si sentiva la fatica, camminavamo ormai da due giorni. Il cielo plumbeo si fondeva con il colore delle rocce del crinale rese quasi acromatiche da una leggera nebbia; tutto appariva piatto e incolore. Eravamo ormai giunti prossimi al valico quando, all'improvviso, tra il grigiore delle rocce e il verde spento dell'erba, ormai rinsecchita dal rigore degli agenti atmosferici, impietosi a quelle quote, una macchia di colore rosso purpureo sembrava essersi accesa all'improvviso in tutto il suo splendore. In un attimo riprendemmo tutte le nostre energie e, risalito un gradone di roccia:... meraviglia!!!

Uno splendido esemplare del raro *Ranunculus weberbaueri* Ulabr sembrava essersi messo in posa, a bella posta, per la foto di rito.

Questo spettacolare *ranunculus rosso* è una pianta molto rara endemica del Perù. Fu scoperto per la prima volta dal botanico tedesco Augusto Weberbauer (1871-1948) l'11 luglio 1903 a Monzón - Huánuco - Perù.

La *Puya raimondii* un vero gigante Cordillera Nigra (4300 m) Indicata come "vulnerabile" nella Lista Rossa del 1997, la *Puya raimondii*, la più grande specie di brome-

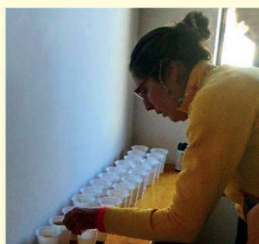


liacea conosciuta, vive sulle Ande: quando fiorisce la pianta raggiunge la straordinaria altezza di dieci, dodici metri, mentre la sua infiorescenza misura 2,4 metri di larghezza. E' monocarpica, cioè fiorisce e fruttifica solo una volta nella sua vita e poi muore senza produrre germogli (si riproduce solo attraverso il seme). La *Puya raimondii* detiene il record della fioritura più tardiva: secondo la leggenda per fiorire la pianta impiegherebbe centocinquanta anni, ma alcune stime recenti hanno ridotto la sua età matura a ottanta-cento anni. Questa bromeliacea produce la più grande infiorescenza conosciuta: con le spighe, ciascuna pianta è composta da oltre ottomila fiori, costituisce uno spettacolo esaltante e unico da osservare. La pianta ha una fioritura che dura in genere tre mesi, durante i quali viene impollinata da ben diciassette specie diverse di colibrì. La sua scoperta si deve al milanese Antonio Raimondi, appassionato naturalista dell'Ottocento, venerato in Perù ma quasi sconosciuto in patria. A quasi 150 anni dalla sua descrizione, questa pianta sta però correndo un grave pericolo di estinzione. Il botanico Harms in seguito la riclassificò come una bromeliacea ascrivibile al genere *Puya* e la denominò *Puya raimondii* Harms, in omaggio al naturalista italiano.

Giuseppe Trombetti

UN PROGETTO DI RICERCA MEDICA

La spedizione è stata l'occasione per sviluppare un progetto di ricerca sul rapporto tra appetito e alta quota. L'ha curato la dottoressa Lorenza Pratali, dell'Istituto Fisiologia Clinica del CNR (IFC-CNR) Presidente della Società Italiana Medicina di Montagna, oltre che Vice Presidente della Commissione Centrale Medica del Club Alpino Italiano. Con lei erano coinvolti i ricercatori: dott. Guido Giardini Ambulatorio di medicina di Montagna, Ospedale Aosta, dott.ssa Simona Mrakic Sposta IBFM-CNR, Milano; dott. Ing Alessandro Tonacci IFC-CNR, Pisa, dott. Ugo Faraguna, Università di Pisa. Nei soggetti che si espongono acutamente all'alta quota viene riportata una riduzione dell'appetito. Verosimilmente questo sembra sia dovuto al fatto che in condizioni di carenza di ossigeno si possano modificare alcuni ormoni che sono responsabili della regolazione dell'appetito. E' stato osservato che la leptina, uno



degli ormoni principali implicati nella sensazione di disappetenza, sembra aumentare nell'esposizione acuta e cronica alla quota. Non è però chiaro se l'aumento della leptina sia associato alla modulazione del senso di appetito e quanto siano importanti altri fattori come: la dieta, la temperatura, l'attività fisica e variazioni del peso corporeo. Lo scopo del lavoro medico è stato di valutare il senso dell'appetito in un gruppo di soggetti con due differenti fasce di età durante un trekking in alta quota in relazione ad altri fattori quali la dieta, temperatura e attività fisica. Lo studio proposto in questa spedizione ha previsto il monitoraggio prima, durante e dopo l'esposizione alla quota sia nei soggetti adolescenti sia nei soggetti adulti che hanno aderito in maniera volontaria.



L'antica civiltà della transumanza

Nell'attuale clima di manifestato interesse nei confronti della transumanza, da parte di studiosi di storia locale, anche il Gruppo Terre Alte del CAI di Carrara desidera dare il suo contributo alla ricerca con una analisi di questo fenomeno che anno dopo anno e nel perdurare dei secoli ha concorso allo sviluppo economico di molte popolazioni.

Fenomeno antico, come antiche sono le origini dell'uomo. Le migrazioni hanno contribuito alla crescita e sviluppo dei popoli: migrare per migliorare le proprie condizioni sociali cercando nuova terra da coltivare, oppure migrare alla ricerca di emancipazione e crescita culturale. Le migrazioni, quindi, sono legate alle origini della vita e alla sopravvivenza dei popoli. Anche la transumanza va relazionata con le migrazioni, perché entrambe nascono dall'esigenza di inseguire migliori condizioni di vita per l'uomo e per i propri animali contribuendo, nel corso del tempo, alla nascita di nuovi siti abitativi - come vedremo in seguito - e all'incremento della pastorizia e dell'agricoltura, risorsa di vitale importanza per lo sviluppo di questo territorio.

È nella convivenza tra "uomo e natura" che va letto questo racconto, nei colori e nei suoni che questi folti greggi trasmettevano al loro passaggio; in fila indiana, oppure su più file, gli animali sfilavano allineati, ciascuno con il proprio campanaccio al collo che dava luogo ad un allegro scampanellare, anche l'improvviso latrare dei cani, che richiamavano all'ordine il gregge, faceva parte di questo rituale, che dava vita ad un animato e disordinato caracollare delle pecore. All'avvicinarsi di questi suoni numerose erano le persone che dalle finestre salutavano con gioia il passare del gregge, una lunga fila di animali dai musetti impauriti e dagli occhi incuriositi in marcia alla ricerca di erba giovane e di un clima più fresco. L'odore acre che lasciavano nell'aria era la testimonianza del loro passaggio, insieme ad una nuvola di polvere che leggera si alzava nell'aria. Il pastore, con l'immane ombrello dietro la schiena e il bastone in mano, in simbiosi con i propri cani, impartiva continui ordini attraverso precisi comandi vocali.

Un passaggio colorato di suoni, urla e gesti le cui origini si perdono nella memoria antica della storia. «Settembre, andiamo. È tempo di migrare ...» è la frase che prendiamo come riferimento per questo breve racconto sulla transumanza, millenaria attività delle cui origini poco si conosce. La frase è tratta dalla poesia di Gabriele d'Annunzio "I pastori" il cui autore narra della sua terra, l'Abruzzo, e dei pastori che dall'alto delle montagne, con il principiare dell'autunno, scendevano alla pianura.

Immaginate ora di fare un passo indietro nel tempo e per un istante provate ad osservare le montagne dal loro versante più severo, quello settentrionale. Sicuramente provereste la stessa sensazione di smarrimento e ammirazione che ebbero le primitive popolazioni quando, scendendo da nord, si trovarono di fronte a queste cattedrali di pietra ancora intatte, come milioni di anni fa emersero dalle profondità marine. Pur tuttavia l'asperità dei pendii



e l'ardita dorsale che precludeva ogni velleità di conquista, decisero di stabilirvisi costruendo piccoli villaggi sulle alture, intraprendendo il duro lavoro di dissodamento dell'avar terreno alla ricerca di terra fertile adatta all'agricoltura, propiziando un arcaico rapporto tra uomo e territorio.

Siamo forse andati troppo indietro nel tempo, ma l'uomo antico che abitò le Apuane, probabilmente, spostava già le proprie greggi in base alle caratteristiche del terreno e alle stagioni più propizie, cercando, nelle numerose grotte, un riparo per gli animali. Testimonianze in tal senso sono state rinvenute alla grotta all'Onda, vicino alla località Tre Scolli, e alla grotta della Tecchia, nei pressi della Gabellaccia.

Questa primitiva attività ha attraversato i millenni modificandosi nel corso del tempo, ma mantenendo inalterato il suo senso.

Le migrazioni stagionali vanno lette anche da un punto di vista non soltanto pastorale e fine a se stesso, ma come nuovo impulso al ripopolamento della fascia pedemontana, contribuendo alla nascita di nuove abitazioni temporanee che con il trascorrere del tempo si trasformarono in dimore stabili, concorrendo alla nascita di nuovi centri abitati. Sulla scia di queste migrazioni uno tra i primi nuclei a formarsi sulle Alpi Apuane fu San Pellegrinetto, situato sotto lo spartiacque che divide la valle della Turrite Cava dalla valle di Galliciano, incastonato tra i monti Bicocca e Tre Corna. Qui la transumanza veniva praticata già nei primi anni del Cinquecento, come si evince da alcuni manoscritti di Don Massimiliano Santi parroco di San Pellegrinetto dal 1859 al 1885, concessi da Don Felice ex parroco del posto. Scrive il Santi: «... questi pastori incominciarono nell'estate a dissodare qualche brano di terreno per uso di ortaglia, poi al campo, per seminarvi vecchia (pianta da erbaio molto appetibile dal bestiame n.d.r.), ed aumentando il numero di ogni famiglia incominciarono a coltivare dei terreni che conobbero propizi a ricevere il grano e furono tali dissodamenti tenuti a colonia dai diversi pastori. Questi nell'inverno abbandonarono l'Alpe recandosi con il loro bestiame nella lucchesia, e nella propinqua Versilia, ed anche su quel di Pisa».

Una dimostrazione di come le migrazioni siano state fondamentali per lo sviluppo del territorio e in particolare di questa area meridionale delle Apuane che dal 1500, fino ai primi decenni del Novecento, conobbe un notevole incremento demografico.

CONTINUA A PAGINA 14

Ma quali sono le assicurazioni per i soci CAI?

Cosa dicono i contratti in caso di infortunio personale o di danno a terzi

Fra le varie componenti della quota associativa annua una voce del costo del bollino è rappresentata dalle coperture assicurative di cui beneficiano tutti i soci iscritti al CAI; per fare un po' di chiarezza è bene aver presente quali sono quelle già comprese e quelle che possono essere attivate a condizioni particolarmente vantaggiose.

Ecco di seguito una breve sintesi delle quattro aree di rischio relative alle coperture assicurative:

Soccorso Alpino, garantisce i rimborsi dei costi derivanti dagli interventi in tutta Europa a seguito di incidenti in montagna sia durante l'attività individuale che sociale. La polizza prevede il rimborso ai soci di tutte le spese sostenute dal Soccorso Alpino e ricomprende molte attività (Es. sci su pista, snowboard ecc), i massimali previsti sono Rimborso spese: fino a euro 25.000,00 e diaria da ricovero ospedaliero: euro 20,00/



giorno per massimo 30 giorni; esiste la possibilità a pagamento di copertura extraeuropea. Importante anche in quelle regioni dove il servizio sanitario nazionale non si fa carico degli oneri del soccorso.

Gli **infortuni dei Soci**, nel corso della loro partecipazione all'attività sociale (quindi solo durante le uscite e le attività connesse alla vita della Sezione e preventivamente deliberate dagli organi competenti), sono previsti rimborsi per infortuni i cui massimali sono: caso morte euro 55.000; caso invalidità permanente euro 80.000; rimborso spese di cura euro 2.000,

su queste cifre esiste una franchigia (importo iniziale non pagato) di euro 200; inoltre pagando euro 3,40 al momento del versamento della quota annuale esiste la possibilità di raddoppiare i massimali, oppure c'è la possibilità di estendere anche alle attività personali questo tipo di copertura versando 90 euro, con i massimali ordinari, o 180 per avere i massimali raddoppiati.

La **Responsabilità civile terzi** per i danni involontariamente causati a terzi nel corso di attività sociali, che determinino la morte, lesioni personali e danneggiamenti a cose e/o animali, con massimale euro 10.000.000; esiste la possibilità di estendere la copertura alle attività personali versando 10 euro annui.

La **Tutela legale**: la polizza garantisce la difesa degli interessi in sede giudiziale per atti compiuti involontariamente solo durante l'esercizio di attività istituzionali. Con massimale fino ad euro 40.000. Trattandosi di una sintesi di un argomento molto ampio, si invitano i soci a prendere visione delle maggiori informazioni rilevabili sul sito www.cai.it o a chiedere in Sezione.

SEGUE DA PAGINA 13

Un incremento che raggiunse i 490 individui, suddivisi in venti località. Dopo il XVI secolo altri villaggi iniziano a prendere forma su tutto il territorio apuano, tra questi citiamo Col di Favilla che già nel 1600 ebbe la primitiva chiesa edificata dei pastori provenienti dalla Garfagnana; anche le origini di Puntato e Campanice sono strettamente legate alla transumanza e alla coltivazione della terra. I primi a sfruttare i terreni propizi furono gli abitanti di Terrinca e Levigliani, i quali durante il periodo estivo vi trasferivano le proprie greggi, iniziando un nuovo processo di dissodamento della terra con lo scopo di costruire terrazzamenti adatti alla semina. Numerosi sono i segni che l'uomo ha lasciato in questi remoti siti. Un altro esempio è la nascita del paese di Arni, legato alla migrazione dei pastori di Vagli che qui si trasferirono con le proprie greggi per iniziare una nuova esistenza basata sullo sfruttamento dei terreni e la pratica della pastorizia, addomesticando, con la costruzione di nuovi terrazzamenti, i ripidi e scoscesi versanti del monte Macina. Una distinzione va sicuramente fatta tra transumanza e monticazione: la transumanza è un complesso di migrazioni stagionali su largo raggio territoriale con cui animali di grossa e media taglia si spostano, spontaneamente o condotti dall'uomo, dalle regioni di pianura alle regioni montuose e viceversa, solitamente percorrendo lunghe distanze che davano vita ad una vera e propria "migrazione". La monticazione, invece, è un esercizio del pascolo del bestiame in montagna (alpeggio), ovvero, il tra-

sferimento temporaneo dei greggi nei pascoli in quota. Il trasferimento in questo caso avveniva con tutta la famiglia e i contatti con il paese di origine erano frequenti da parte di alcuni membri del nucleo familiare.

Non può essere considerata, dunque, una transumanza il trasferimento temporaneo da un paese di fondovalle agli alpeggi di mezza costa, ma semplicemente un'esigenza legata all'economia agricola locale, una tradizione che fino agli anni 60/70 del Novecento era molto radicata nel territorio. Gli alpeggi più conosciuti nel territorio apuano sono quelli che si estendono sotto i ripidi pendii della Pania della Croce e del monte Forato, fino ad arrivare ai più dolci rilievi di Mosceta. Tra questi ricordiamo Cima alla Ripa, Collemazzana, la Tomba, la Capriola, la Fania e la Grotta. Numerose famiglie di Cardoso e Pruno, proprietarie di questi alpeggi, lasciavano le proprie abitazioni e assieme al bestiame risalivano i ripidi sentieri che conducevano alle "Casette" o "Case all'Alpe" come erano chiamate queste umili abitazioni. Il temporaneo trasferimento riguardava l'intero nucleo familiare. La "salita al monte" avveniva tra i mesi di aprile e maggio con l'inizio della buona stagione e terminava ad ottobre, dopo la raccolta delle castagne.

Guglielmo Bogazzi

Seguirà sul prossimo numero la seconda parte del testo che riguarda ancora la transumanza e alcune curiosità su Vecchiorla.

Montagna in piazza

Festa organizzata dalla nostra Sezione CAI e dal Comune di Carrara

Sono tre gli eventi celebrativi che hanno caratterizzato il 2018, anno in cui la Sezione di Carrara ha compiuto il 130mo anno di attività dalla sua fondazione, avvenuta il 13 febbraio 1888. Senza un ordine cronologico ricordiamo la spedizione "Hola Andes", il libro "1888-2018 Una grande storia" e "La Montagna in Piazza".

Dei primi due eventi la Sezione ha già dato ampio risalto con opportune presentazioni all'Accademia di Belle Arti di Carrara e al bagno Morgana, mentre "La Montagna in Piazza", citata con alcuni articoli sulla cronaca locale, correva il rischio di finire in un vicolo cieco ed essere ricordata solo da coloro che vi hanno partecipato.

Crediamo sia doveroso e giusto riportare la memoria a quel 22 settembre e riconoscere il grande sforzo fatto da coloro che l'evento l'hanno pensato, studiato e messo in opera. L'idea di proporre un importante avvenimento commemorativo prende forma già sul finire del 2017 tra i Consiglieri dell'allora Direttivo.

Numerosi sono stati gli incontri in sede con le varie associazioni sportive che hanno collaborato assieme ad alcuni delegati del comune di Carrara con l'intento di segnalare, ogniqualvolta era possibile, piccoli accorgimenti per ottimizzare la manifestazione.

Un compito non facile per gli organizzatori che hanno dovuto coordinare e predisporre tutto il necessario affinché la manifestazione si svolgesse nel miglior modo possibile.

Le aree prescelte per sviluppare la manifestazione sono state piazza Alberica e piazza Gramsci: la prima occupata dai gazebo della Sezione CAI con le proprie Commissioni, la seconda allestita dal Panathlon Club di Carrara e Massa con le varie sezioni di atletica leggera, sport per disabili, pallacanestro, pugilato ecc.

All'alba del 22 settembre sono iniziati i tanto attesi lavori di allestimento in entrambe le piazze, per essere in per-



fetto orario per l'apertura ufficiale della manifestazione che ha avuto inizio alle ore 10 alla presenza del Sindaco Francesco De Pasquale, delle Autorità locali e del Presidente della Sezione CAI Luigi Vignale.

Il Presidente ha tenuto un breve discorso, sottolineando ai presenti lo scopo del nostro Sodalizio e la sua vocazione per la frequentazione della montagna, la salvaguardia del territorio montano e il prezioso contributo del Soccorso Alpino che, grazie alle conoscenze e competenze dei suoi Soci volontari, lo rende interlocutore prezioso per gli amanti della montagna. Particolare risalto è stato dato alla montagna terapia, per l'attività dei diversamente abili, con gli interventi delle persone di riferimento per questa attività.

Nella seconda parte della mattina, don Raffaello Piagentini, parroco del Duomo di Sant'Andrea di Carrara, ha confermato la sua passione per la montagna e l'attaccamento al territorio, che ha voluto riassumere con questa frase: "...le Dolomiti sono belle, ma le Apuane lo sono ancora di più perché, guardando verso il mare, abbiamo davanti a noi l'infinito".

Con una piccola cerimonia religiosa ha benedetto la statua della Madonna con il Cagnolino in marmo bianco di Carrara (realizzata tramite l'intervento del Lyon's Club Carrara), che verrà posta sulla vetta del monte Sagro. In tarda mattinata si è tenuta una "tavola rotonda" su vari temi riguardanti lo sport e la disabilità con Nicola Codega, Fabio Andrei e l'olimpionica di tiro con l'arco Anna Menconi.

Alle 18.00 il coro femminile della Sezione CAI ha allietato i presenti con canti di montagna susseguiti dalla banda comunale di Carrara che ha chiuso con musiche di festa e balli la manifestazione. Il fluire della giornata è stato molto positivo per l'affluenza di persone incuriosite da questo nuovo evento, anche la partecipazione dei bambini è stata incoraggiante attratti dalla palestra di arrampicata, manifestando interesse per questa disciplina.



Andrea Solieri e Guglielmo Bogazzi



Notizie dal «Rifugio Carrara» di Campocecina

Il nostro rifugio "CARRARA" a Campocecina, ha da tempo compiuto sessanta anni e come le persone che si avvicinano ad una certa età soffre di qualche acciacco. Da due anni sono iniziati lavori che porteranno migliorie sia di servizio che strutturali.

In primis abbiamo aumentato la riserva di acqua per il funzionamento della cucina e dei servizi, ma nonostante ciò, anche questa miglioria nel periodo estivo non è sufficiente e quindi abbiamo pensato per il prossimo anno, di collegare la vecchia cisterna, ormai non idonea al servizio idrico alimentare, all'uso dei servizi al piano terra in modo da garantirne l'uso anche nei periodi di maggior siccità della sorgente. Ciò comporterà un piccolo impegno da parte di soci che vorranno partecipare ai lavori. Nel prosieguo dei lavori sono state fatte alcune piccole migliorie sia all'interno che all'esterno, sono stati rifatti i portelloni delle finestre, siamo intervenuti sulle filtrazioni di acqua all'interno della tettoia, sono state eliminate infiltrazioni d'acqua all'interno della cucina nel vano sottoscala, sistemate le staccionate lungo gli stradelli di accesso.

Tramite un'impresa edile sono stati scarificati e rinforzati i pilastri esterni del pianerottolo ormai corrosi dal tempo, sempre tale impresa ha poi vinto la gara per la ristrutturazione della facciata mediante rasatura della vecchia imbiancatura e riposizionamento di cappotto leggero e nuova verniciatura.

Ma tutto ciò è solo una piccola parte dei lavori di cui ha necessità il rifugio. L'ispettore del rifugio Stefano Pucci ha portato a termine la pratica inerente i Vigili del fuoco

e da questo sono emerse alcune piccole cose da farsi a breve per chiudere definitivamente anche questo capitolo. Ma il rifugio per essere veramente messo a norma in tutti i sensi necessita di interventi ben corposi, e di finanziamenti sostanziosi.

Dobbiamo isolare il soffitto del terzo piano per renderne i locali più confortevoli. Dobbiamo intervenire sulle attrezzature della cucina ormai obsolete. E cosa dire della struttura esterna? Per intervenire su di essa necessitano non poche disponibilità finanziarie. Altro lavoro non meno importante è il cortile antistante il Rifugio, che con il passare degli anni sta sprofondando e necessita di un intervento di ripristino.

Come primo intervento, quando sarà finito l'inverno, sarà quello di rendere il retro rifugio più accessibile anche alle persone diversamente abili, posizionando un lastricato in quarzite grezza fornito gratuitamente dalla ditta Vimar, posizionandolo in modo che l'acqua piovana venga fatta defluire verso le fosse di scarico e non all'interno della tettoia, per gli altri lavori saranno ricercati fondi per eseguirli.

Come sapete il nostro rifugio è presidio nazionale di Montagnaterapia, e deve essere adattato alle necessità di coloro che sono colpiti da disabilità, si parla di un montascale o di piattaforma per salire al primo piano, di pedane a norma per l'accesso ai locali. Interventi dovranno essere effettuati anche sullo stradello che conduce al rifugio.

Con il temporale del 29 ottobre il rifugio ha avuto qualche problema, la caduta di un faggio ha causato l'interruzione della linea elettrica e telefonica, l'energia elettrica è stata ripristinata dopo otto giorni e quella telefonica dopo ventiquattro giorni. Per questo stiamo pensando di poter collegare alla linea del rifugio, in caso di interruzione di corrente, l'impianto fotovoltaico in modo da poter avere sempre energia elettrica.

Giuseppe Poli

**Il Presidente, il Consiglio
e la redazione
augurano a tutti i soci
Buon Natale e felice Anno Nuovo**



Periodico della Sezione di Carrara del Club Alpino Italiano

Editore: Sezione CAI Carrara

Sede Redazione: via Apuana 3, Carrara (MS).

Tel/fax: 0585 - 776782 **email:** caicarrara@virgilio.it

Direttore Responsabile: Renato Bruschi

Comitato di Redazione: Brunella Bologna, Carla Breschi, Andrea Marchetti, Giorgio Bezzi, Roberto Ravani, Filippo Carozzi.

Foto: Luigi Vignale, Fabrizio Molignoni, Lorenzo Chiappe, Giuseppe Trombetti, Emilio Volpi, Fabio Trabucchi, Blas Eleazar, Guglielmo Bogazzi.

Hanno collaborato a questo numero: Luigi Vignale, Andrea Solieri, Guglielmo Bogazzi, Fabrizio Molignoni, Giuseppe Trombetti, Lorenza Pratali, Luigi Vignale, Alessandro Vignoli, Michele Maggiani, Pietro Valesse, Giuseppe Poli.

Progetto grafico e stampa: Digital Print Service, Vicolo Castelfidardo, 2 Carrara. Tel. 0585-846140.

Il presente numero è disponibile anche online all'indirizzo internet: www.caicarrara.it

Autorizzazione Tribunale di Massa n. 367 del 29/04/2004